ANNO 57 MATTINO — TORINO Mercoledì 17 Gennaio 1922 — MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	55 —	28 —
Dal mercoledì al lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Progresso non Costa

INSERZIONI A PAGAMENTO

... Annunci Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di ... Per i Piccoli ... Arte cinematografica - Convivenze - Fiori d'arancio - Segnalati in Cronaca - Divertimenti L. 15 per linea corpo ...

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 3 - e sue Succursali

L'invasione francese spinta all'estremo limite della Ruhr

L'avanzata su Dortmund - L'ultimatum del gen. Devignes alle miniere - Inizî di requisizione - Nuova astensione inglese alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della STAMPA)

ESSEN, 16, notte.

Alle 11 di stamane, le truppe francesi sono entrate a Dortmund. Già nelle prime ore del mattino le città vicine a Dortmund, e cioè, Mengede, a cinque chilometri, e Kastrop e Rauxel, erano state occupate da analoghe franco-belghe. La prima operazione che le truppe francesi eseguirono fu quella di impossessarsi delle posizioni del canale Dortmund-Ems, per assicurare il completo svolgimento delle loro operazioni.

La presa di possesso di Dortmund è avvenuta senza alcun incidente. Il Borgomastro della città, cui esso è avvenuto ad Essen, ha riunito subito le Autorità, per protestare solennemente contro la violazione del Trattato di Versailles e del diritto di autonomia del popolo tedesco. Quindi fu mandato un proteste alle Potenze.

Un telegramma del Cancelliere - Incidenti

Nel resto del territorio industriale la situazione è abbastanza calma. In seguito agli incidenti avvenuti ieri a Bochum, il Presidente della Polizia di quella città ed il Borgomastro hanno invitato la popolazione alla calma. I giornali di Bochum sono colla censura. Il generale francese ha comunicato alla popolazione, per mezzo di manifesti murali, che la truppa francesi faranno uso delle armi contro qualsiasi provocazione; ma che esse vengano eseguiti compiti della popolazione, eseguiti attraverso canti, grida, ecc. I giornali fanno rilevare che i francesi rinnovano attualmente contro il carbone, nel quale si trovavano in maggioranza impiegati e operai delle miniere, ai quali si erano uniti alcuni studenti dimostranti.

Il Cancelliere ha diretto oggi alla città di Essen un telegramma, nel quale comunica che il Governo farà tutto il possibile per alleviare i danni morali e materiali delle popolazioni, e l'aiuto in generale sarà unito nell'aiutare la città di Essen, il cui nome rimarrà legato alla forza e alla grandezza della Nazione tedesca. «Il Reich e il popolo tedesco rimarrà fedele».

Un incidente è avvenuto domenica nella zona occupata, e precisamente nella località di Kurtekeppern. Un soldato francese addetto ad un tenpuesto, nella stazione del villaggio sopradetto, sfregiò la bandiera tedesca che era stata messa a lutto in segno di lutto. La località in mano delle zona occupata dalle truppe inglesi. Dietro le energiche proteste del funzionario tedesco della stazione, la bandiera fu nuovamente issata sull'asta dallo stesso soldato francese. L'operazione di innalzamento fu però affettuata e completata per l'apparire di un ufficiale inglese con tre soldati, la cui presenza consigliò il soldato francese a liquidare personalmente l'incidente e di andarsene.

Il borgomastro abbandona l'aula protestando

Nel pomeriggio d'oggi i francesi convocarono a una nuova conferenza i fiduciari e i principali rappresentanti industriali e carbonieri della Ruhr, e cioè delle case Krupp, Mannesmann, Thyssen, ecc., ed inoltre anche i rappresentanti delle officine di Rheinfeld e di Treviri, sebbene queste località non siano state ancora occupate. Nella parte francese la riunione era presieduta dal gen. Devignes.

Iniziata la seduta, il gen. Devignes riaffermò, come già aveva fatto nelle sedute precedenti, che la mala volontà della Germania costringeva a peggiorare la situazione, e che perciò il Governo di Berlino era il responsabile. A questa dichiarazione il borgomastro Grützner, che era presente quale rappresentante ufficiale del Governo, si alzò e dichiarò:

— La vostra affermazione, signor generale, secondo cui la Germania è responsabile, colla sua cattiva volontà, come voi dite, di un peggioramento della situazione, rende impossibile la mia presenza in quest'aula.

Delle queste parole il borgomastro Grützner si alzava, ed abbandonava la seduta.

Il gen. Devignes si rivolse allora ai rappresentanti degli operai, coi quali cercò di usare modi ambienti, ricordando come essi avessero valorosamente lavorato negli ultimi due anni, e facendo però rilevare come le circostanze attuali non fossero da paragonare al passato. Dopo di che il generale francese dichiarò che aveva l'incarico di consegnare ai rappresentanti industriali un ordine il quale sarebbe stato l'ultimo e definitivo. Se gli industriali non avessero accettato questo ordine — così egli dichiarò — una grave sciagura si sarebbe abbattuta sulla Germania. L'ordine consegnato dal generale era redatto unicamente in lingua francese, e diceva testualmente:

«L'ispettore generale presidente della Commissione interalleata di controllo ordina in base ai pieni poteri ricevuti dalla ordinanza dell'11 gennaio di quest'anno dal comandante dell'Armata del Reno, generale Degoutte, di comunicare loro, ritenendoli responsabili delle rispettive Società, che da domani mattina, 17 gennaio 1923, tutte le consegne di carbone e di «coke», dovranno essere ripresa così come è stato stabilito nel documento della Commissione delle riparazioni riguardante la consegna di carbone. Questa quantitativa dovrà essere per di più aumentato del 20 per cento sino a nuovo ordine e sino a che le deficienze precedenti non saranno state coperte. Tutte le consegne all'Intesa dovranno essere eseguite al completo con precedenza sulle altre spedizioni verso la Germania non occupata. Quest'ordine riguarda tutte le spedizioni, sia per via ferroviaria, che per via fluviale».

Dopo avere comunicato quest'ordine, il rappresentante francese volle subito dichiarare, tremendamente, che egli non avrebbe permesso alcuna obbiezione al riguardo e che vietava qualsiasi discussione in merito. Dopo di che la seduta venne immediatamente tolta.

Vibrata protesta

al Consiglio economico dell'Impero

La Francia ha nella Ruhr 60,000 uomini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Ieri, come precedentemente alla riunione di Essen, in cui i rappresentanti francesi rivolgevano, la forma d'ultimatum, la sede ispettrice degli industriali tedeschi della Ruhr, avveniva a Berlino un'altra riunione non meno importante. Per la prima volta dal nuovo anno si riunisce il Consiglio economico dell'Impero, il quale, come era naturale, ha lanciato una vibrante protesta contro l'occupazione francese.

L'unico partito rimasto un poco pallido è stato il democratico, dobbiamo dirlo, vi avrebbe fatto discorso contenere il possibile alle dichiarazioni di carattere politico fatte dal Cancelliere dottor Cuno al Reichstag. Berlino intanto, per la sua separazione, si è un po' staccata dalle altre regioni della ribellione tedesca e dal possibile avvenire della Germania, ha troppi tetti, parole, cardini di folla che sono ribelle a dire chiaramente l'orrore alone della situazione in cui versa il Governo e di quello verso cui esso volge.

Dopo aver dichiarato che il disarmo sarebbe stata l'unica risposta in carattere alle violenze più varie, Becker ha affermato che politica commerciale dell'avvenire della Germania non può essere altra che quella di un'intesa economica con l'Occidente. Il disarmo della Germania era prevista, e questo, a nome della Francia, ha affermato il signor Poincaré, a Versailles. Lo disarmo è una realtà, ma non è ancora completo. Il Governo tedesco ha fatto quanto era in suo potere per eseguire le clausole del Trattato di Versailles. Ma ora la Germania non può più pagare le somme richieste dalla Commissione delle riparazioni. Il Governo tedesco ha fatto tutto il possibile per ottenere un prestito estero, ma non vi è riuscito. Il Governo tedesco ha fatto tutto il possibile per ottenere un prestito estero, ma non vi è riuscito. Il Governo tedesco ha fatto tutto il possibile per ottenere un prestito estero, ma non vi è riuscito.

Passo inoltre dichiarare che non dal mese giorni dall'occupazione la produzione del carbone è diminuita del 25 al 35 per cento, mentre, a causa della mancanza di carbone, è rimasta inoperosa un milione di operai.

«La seconda conseguenza della marcia di soldati francesi nel nostro territorio è stata della caduta del marco, che ogni giorno va di sempre più. Credo bene la ragione — e l'ho a questo punto l'ordine — che ci viene imposta la circostanza non può continuare a lungo. Se non si arresta la discesa del marco, la rovina è inevitabile, e non ha luogo il ritiro delle truppe francesi, la rovina è inevitabile.

Il marco ribassa per ogni giorno la sua ... Il Governo ... Il Governo ... Il Governo

Il pesce, l'olio e la latta

(In proposito del trattato di commercio con la Francia)

I posti dell'Adriatico (sardine, sgombri, sardelle e simili) da qualche giorno sono pieni di patriottico entusiasmo, perchè hanno vinto una bella battaglia a favore del cosidetto «lavoro nazionale». Ormai è assicurato che solo essi, e non i loro competitori dell'Atlantico francese, varcheranno alla favola dei ghiottoni italiani. Il che per un pesce dell'Adriatico deve costituire una bella soddisfazione. E per quelli fra i consumatori italiani nel cui stomaco vibra meno energico l'orgoglio del tricolore, la soddisfazione sarà meno intensa: perchè questa battaglia ha costato circa cinque lire al chilo del necessario. Ma il nazionalismo vuole e sdegna queste volgari miserie, quando si tratta dell'onore. E più che qui la vittoria va ricercata in ben tre generi di attività, quella della di cotone, la metallurgia e la del pesce.

Tale vittoria è stata ottenuta in forza del nuovo trattato di Francia: il che dimostra, nuovamente e dentalmente, che, a istarde liberisti, i trattati di fatti soltanto per facilitare ma anche per ostacolarli.

Con la fine della guerra mondiale, insieme alle terre redente, i limenti, sui 41 fiorentissimi che nero Austro-Ungarico lavoravano sulle coste friulane, istriane e dalmate. Ma la non mai abbastanza lodata tariffa doganale recava un grave arresto a questa industria, in causa del rincaro delle due fondamentali materie prime, quello per «lavorazione», cioè l'olio di cotone, e quello per la ossia la lamiere per scatola. L'olio pagava sotto l'Austria un dazio di 3 corone al quintale, mentre la tariffa 1921 lo portava a 50 lire oro, più la sovrattassa di fabbricazione. Le lamiere per scatolame erano protette sotto l'Austria con un dazio da 10 a 20 corone al quintale, ed in Italia L. 18, che la nuova tariffa porta a 45 oro, pari, con l'aderno cambio di oggi, a L. 179,20. Per formarsi un'idea di gravio proibitivo che questi due dazi portavano all'industria adriatica, basta considerare che, nel valore intrinseco del prodotto, la banda stagnata e l'olio rappresentano il 66 per cento, mentre il pesce costituisce il residuo 34 per cento del costo.

La nuova tariffa decimale, veramente compensa l'industria della lavorazione del pesce in conserva con un gravame di circa che vanno da L. 42 a L. 47,20 per quintale, a seconda del prodotto. Al per il momento queste voci erano esenti dal dazio convenzionale, che ammonta a L. 15 il diritto d'entrata per le scatole di pesce provenienti dalla Francia, grande produttrice di questi generi; e alla tariffa di favore si estendeva, in virtù della clausola della nazione più favorita, ad altri Stati parimenti forniscono di prodotti similari, quali il Portogallo, la Grecia, la Norvegia, ecc.

L'effetto della stravagante protezione metallurgica ed olearia della nuova tariffa fu fulmineo. Come è noto, i dazi portini da essa entrarono in vigore il 1.o luglio 1921: nei primi nove mesi del 1921, delle 38 fabbriche della Venezia Giulia erano ridotte inattive ben 11, e le rimanenti lavoravano una lavorazione limitata e saltuaria. Questa industria, insomma, rappresentava uno dei casi più tipici di ciò che avviene quando la protezione sulle materie prime esagera: in tale caso non riesce che esagerare proporzionalmente nella difesa del prodotto finito: via percorsa, perchè lo Stato può bensì costringere il consumatore a pagare il prezzo che si vuole, ma il consumatore può reagire, riducendo al minimo i suoi acquisti.

Quindi le vie per riparare alle scorrerie erano, come sempre accade in casi questo genere, due: o concedere alle fabbriche l'introduzione in franchigia dell'olio e della banda stagnata; oppure proteggere a sua volta l'industria, perchè possa sopportare l'onere dell'olio e della banda ai suoi fornitori italiani di materia prima. Non occorre avere compiuto studi di economia per riconoscere che delle due soluzioni, la più favorevole al consumatore italiano era la prima, quale si risolveva nel dare alle materie prime, che, come si è detto, la franchigia per il dazio convenzionale di 15 lire. La nuova stipulazione con la Francia, la che si faceva anche il vantaggio alle industrie italiane che esportano nella vicina Repubblica, per la quale quest'ultima era disposta a darci delle facilitazioni in cambio di quelle che ottiene per una sua produzione che è importante. Il Ministero, infatti, ha preferito la soluzione protezionista. I produttori strianì seguiteranno a pagare più caro l'olio ed a comperare le banda stagnata in Italia ad un prezzo, che supera del 50 per cento quello inglese; ma, in compenso, rivendono il pesce conservato con un sovraprezzo, che varia da L. 42 a L. 47 oro per quintale, a seconda delle qualità, ossia da 168 a 350 lire carta di più!

***

I Ministri responsabili di questa folle soluzione hanno preso un'occasione propizia per rivedere una delle voci della nostra tariffa più disastrose per alcune fra le industrie tipicamente nazionali del nostro paese. Si noti che la Commissione Reale incaricata dello studio della tariffa doganale riteneva già largamente coperta l'antica difesa di L. 18 per la latta, specialmente dopo il peggioramento della nostra moneta — coefficiente per la stessa una salda protezione — che ne aveva portato la rivalutazione a L. 6 oro. Come questa abbia potuto la Commissione interministeriale portare la voce latta a L. 44,80 oro, è tale cosa che parrà comprensibile solo a coloro, i quali conoscano in quale modo e diretto quali pressioni il nuovo codice doganale venne finalmente. Il prezzo rappresentativo della latta era in Italia, prima della guerra, di 37 lire al quintale. La nuova tariffa, aggravando del 20 per cento l'odierno prezzo internazionale della banda importata, ha messo i fabbricanti italiani nella situazione di poter concorrere, imporre un prezzo fino a 10 lire superiore a quello anteguerra, senza che l'acquirente, quando si tenga conto del costo del trasporto, possa trovare da eccepire. Ora, appunto mostruoso protezionismo che ha permesso alle più conservatrici e costose delle nostre aziende alimentari, fuori e contro la cultura italiana e che lascia in balia del mondo le frutta e gli ortaggi del nostro giorno e della Sicilia, i cui produttori esponenti di tale potente organizzazione hanno elevato al cielo il grido per il esagerato prezzo delle scatole di latta, che colpisce duramente anche i consumatori interni. Ma ogni voce trova sempre la sua missione ministeriale ed i ministri sono potenti. Si preferì proteggere ancora una volta l'agricoltura, anche dove non ha bisogno di protezione, piuttosto che fare una complicata difesa di competenze, anzichè toccare l'arca santa della nostra doganale. Ed il nuovo trattato di commercio con la Francia, riguardo il pesce in conserva per tutti gli italiani dimostra — e non vorrei che fossimo avessimo altre prove altrettanto — che anche oggi qualcuno sente ancora l'oggetto delle reverenti cure dei suoi rappresentanti politici.

ATTILIO CABIATI.

Nel retroscena moscovita

del massimalismo italiano

La riunione del gruppo parlamentare

Roma, 15 sera.

Il tentato suicidio d'una madre

cui era stato tolto il figliuolo

Milano, 15 sera.

Manovale dei combattenti al Governo

pel rimborso degli articoli sulle polizze

100 milioni di restituzione

Roma, 15 sera.

Il segretario dell'Associazione combattenti

rifiuta dal Sottosegretario alle pensioni

Roma, 15 sera.

Biblioteca saccheggiata da soldati

Padova, 15 sera.

L'assoluzione dell'ex-segretario di Lores

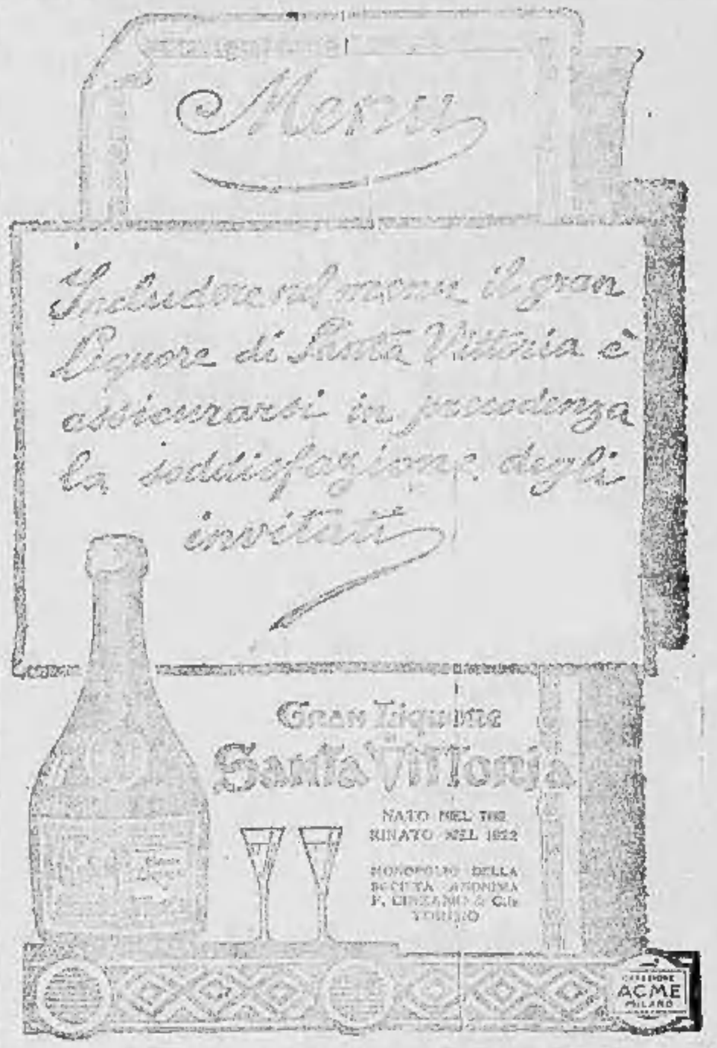
La legna municipale

(Telefonata, 15 notte al Tavaro)

REATI E PENE

Il processo a Milano per l'eccidio di Palazzo d'Accursio

Milano, 15 notte.



Fiabe per adulti

Dopo i giorni per bambini, Natale, Capodanno, Epifania, tornano i giorni dei grandi. Monotoni giorni, più monotono sero! C'è tutto intorno il senso d'una festa finita. I negozi di giocattoli, le festose vetrine di streune, i banchettoli che, sostenuti le Sette Meraviglie del mondo e il torrone friabile, hanno iniziato la smobilitazione. Il carnevale dei fanciulli se ne va. Si ha quasi l'impressione di udire gli ultimi echi dei sonagli che accompagnano la fantastica carovana delle Fate e dei Magi. Non è rimasto ora, di questo chiassoso intermezzo, che qualche stella in un grigio cielo d'inverno. C'è in tutto questo molta malinconia, specialmente per gli adulti. Perchè negarlo. Ora le stesse vetrine di balocchi riprenderanno un aspetto consuetudinario, quella scelletta quotidiana che persino i bimbi — questi eterni innamorati del fantastico — non degenerano che di un occhio distratto. Si, perchè ci sono oggi, in questo straordinario mondo moderno, anche i giocattoli banali di tutti i giorni, le bambole Arcolaie, i fratoscì-commuti, i balocchi gabbinetteri, con una pura funzione commerciale di realismo. Personaggi grammatici, che stanno lì, decorativamente, come uomini di tuba e di cerimonia in attitudini di etichetta per una parata ideale. Ma le belle bambole di lusso, i regnoli meccanizzati, gli stravaganti animali, le stupefacenti cose che l'avanzata del novecento ha fatto per l'occasione dei misteri del meccanismo e ha fatto arrivare da paesi lontani, sono tornati nelle loro custodie elettriche, nei loro ripostigli claudicanti in attesa di un nuovo anno.

Ieri, sotto lo stanco crepuscolo dei lampadari, davanti alla resa d'una folla minuscola, dove echi di questo immenso mondo dipinto brillarono dalle vetrine come da un prisma, tutti delle meravigliose invenzioni e dei puro splendore che dall'angolo di idoli dai semplici racconti vi guardarono con i loro grandi occhi artificiali segnati di carmino, e d'azzurro la piccola folla umana in adorazione davanti a loro, videro scintillare nello sguardo dei bimbi i sogni che era il desiderio; e nello sguardo dei grandi le fantasticherie che ispira la nostalgia. Cinecittà, anche per noi grandi, gente seria, gente complicata che cosa sono queste bambole, questi fantocci, questi balocchi, se non i simboli memoriali delle nostre più care illusioni? C'è in essi, sostanzialmente, tutta la ragnatela del tempo, il quale annienisce che in fondo tutta l'aspirazione dell'anima nostra si riduce a un po' di sogno, a un po' di male, nella amara vita, sotto l'inesorabile legge di questo nostro destino mortale. Così davanti a bambole e fantocci l'umanità sta, fredda e scarna, col suo semplice significato. Il resto può essere napoleonico clamore o shakespeariano silenzio: poco importa. E ad ogni modo, fenomeno transitorio, maschera, spregiudicata od ossio. Suprema filosofia e divinità delle marionette, con la cui spiego perchè il Cafro o il papuano riesce nella sua verginità primitiva più vicino di qualche antico pensatore ai massimi problemi) abbia potuto fare dei suoi « feticci », dei suoi dari papuani scolpiti nell'osso o nel sicomoro, altrettante divinità misteriose, abbia potuto vedere nella loro grottesca effigie l'impassibile sentenza dell'eternità.

***

Ora, è forse per una squisita ironia del destino che è venuto di moda studiare, per le bibliotechi dei fanciulli « L'Uccellino azzurro » di Maurizio Maeterlinck? Mai fiaba per bimbi, fu più ammaestrico o presaga per gli uomini. C'è in questa favola, della quale sono protagonisti Mytyl e Tyltyl i due bimbetti d'un tagliapietra, tutta l'arruffata tragedia del nostro tempo; di un tempo in cui l'umanità, che vive senza imparare nulla il cielo della più spaventevole guerra, si è ritrovata ancora ai valori della tribù; scendendo dal cerebralismo più spietato al più guerile e superstizioso culto del balocco. Mai come oggi infatti, giocattoli e pupi hanno figurato nella vita e nei ritrovi degli adulti, nelle sale e nelle alcove. Il parallelo può sembrare se non irrispettoso, almeno paradossale; ed è che la psicologia dell'uomo in frak e della dama in mantello di cinciglia, che rappresentano tutto ciò che di più nobile offre il secolo XX hanno, in questo senso, molti punti di contatto con la mentalità del Cafro superstizioso e della sbrattita indigena delle isole Figi. La bambola e l'idolo in legno di sicomoro, Riatintin e il fantoccio, Cupido portafortuna e l'amuleto d'osso non sono così diversi come la loro esteriorità sembrerebbe indicare. A questo proposito nessuno scrittore moderno è più rappresentativo di Maurizio Maeterlinck, l'autore dei « Drammi per marionette » e nessun prodotto geniale della letteratura contemporanea racchiude nel suo aspetto fiabesco gli ammaestramenti dell'« Uccellino Azzurro ».

Chi è l'Uccellino azzurro? E' quell'eterno ideale che da millenni gli uomini cercano di raggiungere; il perenne mistero che essi tentano di scoprire inseguendo per ogni dove — in ogni tempo, dalle sorgenti del Nilo fangoso ai colli di Roma imperiale, dai cardini del tempio dell'Iliade alle rive selvagge di Ofelmore, dalle gelatiche vette del Pikes alle dimore ovonti del deserti africani, L'Ideale si è chiamato volta a volta Edon, Elio, Eldorado, Oriente, Utopia; si è celebrato con tutti i nomi ed è stato ritrovato in tutte le forme. E' per Faust l'amore, per Don Giovanni il senso, per Cesare Roma, per Napoleone l'impero, per Galileo l'astro, per Colombo la metà ignorata del globo, per Machiavelli il Principe perfetto, per contadino le messe più belle, per il soldato la vittoria più completa, per la donna fanciulla il matrimonio, per la donna venale la collana di perle... Tutti lo invocano, lo seguono; nessuno lo vede quale realmente è. E', in fondo — dice Maeterlinck — un nostro sogno di fanciulli ai quale abbiamo conferito da grandi la sproporzione e le presunzioni dell'ambizione. Ma è semplicemente, postanximente un sogno di fanciulli. Questo è l'« Uccellino Azzurro » alla ricerca del quale Mytyl e Tyltyl partono fatanari e deliziosi, in una notte di Natale e di fiaba, guidati da una fata, accompagnati dalla Luce e dal cane fedele. Nè la Luce, nè il cane sentono, alla stregua degli altri, di poter abbandonare i due piccoli illusi nella loro ardua ricerca. La scena è squisita. Al momento della partenza la fata perplessa mormora: « E tu, Luce, che ne dici? » E la Luce: « Accompagnerò i bambini » risponde, mentre il cane, urlando di gioia, fa eco: « Anch'io! ». C'è forse in queste tre battute la più grande creazione del grande poeta belga. Egli ha, con le più semplici, le più comuni parole poderosamente evocato dall'invisibile tre forme eterne: ha dotato in una fata una donna; ha fatto della luce una fata; da una bestia ha evocato una creatura più umana della più umana creatura.

Non è, il viaggio di Mytyl e di Tyltyl alla ricerca dell'« Uccellino Azzurro », banale come potrebbe averlo immaginato qualunque non geniale favolista? Mytyl e Tyltyl pensano di cercare l'angellino paradisiaco nel « Paese del Ricordo » dove dormono da anni i loro nonni defunti. C'è là una rustica casetta ornata di piante rampicanti, dove i due buoni vecchietti assopiti attendono che il pensiero dei loro cari venga di tanto in tanto a risvegliarli. E c'è in quella casetta tutta la suppellettile della nostalgia: il vecchio orologio; la zuppiera antica sulla tavola intorno alla quale i bimbi solevano nelle lontane sere; i cari mobili consunti; e nell'orto il suino coi suoi frutti rossi, che ospita il vecchio merlo; e ci sono le api dalla dolce musica laboriosa. Nell'orto dei nonni sempre si sente odor di miele: le arnie debbono essere pesanti. Dolce orto dei nonni! Con quale festa essi, risvegliati da Mytyl e Tyltyl, accolgono i loro nipotini! In questo momento passa attraverso il poema macterlinckiano un soffio eterno, un brivido profondo; come tutte le supreme poesie e i grandi misteri inibeibile. Il poeta si conduce nel regno della morte senza farci tremare: ne spoglia il pensiero d'ogni terrore; ne fa quasi una dolcezza, una strana dolcezza cerulea, quasi un desiderabile segno. E' l'eterno pianto che si trasforma in ambrosia, il corrosivo sale delle lacrime mutato in nicle celeste. Perchè gli uomini hanno paura della morte? « Si sta così bene qui... » dice la mamma. « E' straordinario, lassù...! Non siamo ancora... Non lasciamo dunque nulla! ».

A questo punto la funzione del critico cessa. E' annientata da questa misteriosa parola più che di poesia, di fede. Oltre questo ultimo « no » l'ineffabile. C'è bisogno di dire ormai, a dimostrare l'ultima potenza e la feconda originalità delle *Serre* maeterlinckiana, che da essa derivano tante ventate composte artistiche del nostro tempo e tanti nuovi indirizzi? C'è bisogno di dimostrare con che grandi secchi, simboligli, i fantasmi, gli autori di « grotteschi », i più audaci novatori insomma, abbiano attinto a questa fonte scaturra, ogni, come tutti i veri capolavori, perenne di ricchezza, certamente misconosciuta? Ma il genio è, nella sua epoca, silenzio.

CURIO MORTARI.

MAURIZIO MAETERLINCK: *L'uccellino azzurro*, traduzione di S. Spaventa Filippi. — Ed. Formiggini e C., Torino, L. 5.

Si confessa complice nell'assassinio del maresciallo Wilson

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, sera.

L'Autorità giudiziaria di Orleans ha ricevuto da un ex-prigioniero irlandese nella prigione di quella città, certo Giuseppe Orzanto di nazionalità italiana, una lettera nella quale costui si accusa di aver commesso, il 22 giugno 1921, l'assassinio del maresciallo Wilson, a Londra. Si ricorderà che detto fu l'assalto due assassinarono, con 6 colpi di rivoltella, il maresciallo Wilson, capo dello stato maggiore imperiale britannico. Orzanto, che stava scontando una pena di 18 mesi di prigione per furto, da qualche tempo è tormentato dal rimorso del misfatto commesso nella prigione inglese, ed a parecchie riprese si era vantato alle sorelle, durante la visita del guardiani. Queste cinque donne lasciano pensare che il Orzanto, avvenuto dell'assassinio del maresciallo Wilson, cercasi semplicemente farsi reclame dall'Autorità giudiziaria inglese.

La vendita degli oggetti di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16 notte.

Finalmente l'affare Londra sarà liquidato e la memoria del bambino di Gambais sarà evocata un'ultima volta nella gran sala della Corte d'Assise al Palazzo di Giustizia di Versailles, il 25 corrente, giorno in cui si procederà, come era cominciato prima della Guerra, alla vendita all'incanto dei cartelli di reato e degli oggetti sequestrati durante i processi scrizionali e criminali di Versailles, e che sono stati depositati alla Cancelleria del Palazzo di Giustizia di quella città. Fra gli oggetti che saranno posti in vendita si trovano quelli che appartenevano a Landru ed alle sue vittime. Specchi, delle valigie di queste ultime hanno già chiuso gli oggetti personali che appartenevano alle diverse donne scomparse; ma ne restano ancora una certa quantità: parrucche, denti, ecc. Inoltre, molti oggetti diversi: la pelle del cagnolino assassinato che appartenevano a Maria Tepart, l'ultima delle scomparse, trovata per caso, l'ultimo delle valigie, trovate per istanza giudiziaria di ed Londra avevano per un istante servito a fabbricazione del 1914-18, e soprattutto il famoso fornello che avrebbe servito a Landru per incenerire le sue vittime. E' prevedibile che i compratori non mancheranno a questa vendita sensazionale.

Telefonia senza fili a traverso l'Atlantico

Londra, 16, sera.

Comunicazioni radiotelefoniche sono state fatte con successo fra Londra e New York, con la linea terrestre da New York a Long Island, ed in seguito con telefonia senza fili attraverso l'Atlantico. Londra ha risposto per telegrafo. Le comunicazioni sono durate due ore. Gli americani sono stati molto chiacchierone. Gli esperti si dichiarano che le conversazioni si udivano più distintamente che col telefono ordinario. (Stefani).

L'industria degli orologi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 16, sera.

I giornali svizzeri pubblicano che, su domanda del Governo italiano ed allo scopo di assicurare all'industria orologiera svizzera condizioni favorevoli nel trattato di commercio attualmente in elaborazione fra l'Italia e la Svizzera, il Consiglio federale ha deciso di non accordare dei sussidi al cambio per gli orologi destinati all'Italia.

I corpi armati pontificii e le decorazioni di guerra

Roma, 16, notte.

La questione sollevata dagli appartenenti ai corpi armati pontificii, i quali hanno partecipato alla guerra italiana, per poter fregiare la loro divisa dei distintivi della guerra italiana e delle decorazioni al valore militare, è stata, secondo quanto si assicura negli ambienti vaticani, risolta. Le superiori autorità vaticane hanno disposto che gli appartenenti ai corpi armati non possano fregiarsi dei distintivi delle decorazioni di guerra di nessun paese, in tal modo è stata eliminata quella disparità di trattamento che si verificava fra le decorazioni di guerra francesi e belghe e quelle italiane.

Un parto mostruoso

Casoglinee, 16, notte.

Nel vicino paese di Bayino Lago, in mezzo alla via venne rinvenuto avvolto in alcuni cenci il cadavere di un neonato, vero mostriciattolo, poichè la sua testa era quella di un pesce, il corpo era informe e sanguinolento e mancava del piede destro. Dopo un sopralluogo dell'autorità giudiziaria fu provveduto al seppellimento.

TEATRI

Le vigne del Signore

di De Flers e De Croisset

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Un gruppo di attori e di attrici ammirevoli ha creato con molta arte i vari personaggi della nuova commedia di De Flers e De Croisset, rappresentata al *Gymnase*, da farli apparire straordinariamente graziosa e di una irresistibile giovinezza. La commedia è in tre atti e si intitola *Le vigne del Signore*. L'argomento nel quale si svolge, se non è molto originale, è certo molto curioso.

La signora Bourgeon (troppo avanti in età per poter continuare a vivere la vita allegra dei suoi giovani anni, si è rassegnata a fare la mamma, se non nostra, per lo meno virile e sensata alle sue due figliole. Le due figliole sono, come la signora sostiene che possiede, il frutto di un passato avventuroso. A Giselle, che è la maggiore, non ha potuto far scegliere la via che avrebbe desiderato: essa è l'amante di Enrico Lavrier, ma tale relazione irregolare ha tutte le apparenze della regolarità che permettono alla Bourgeon di far credere ad Alma, la figlia minore, che è in educazione in Inghilterra, che Lavrier sia il marito di Giselle. Enrico Lavrier non è noto, ma sarà che la Bourgeon le cattivi conti. Per dare alla propria famiglia una apparenza di rispettabilità la Bourgeon ospita una sorella, vedova di un marito legittimo. « Nella nostra casa, essa dice con aria soddisfatta, ci si sempre stata una donna maritata per ogni generazione ».

La Bourgeon sogna di poter, un giorno, presentare alla figliola, diventata nella migliore società di Parigi, « Nel nostro dei nuovi vicini », allorchè ufficialmente e ordine al proprio cameriere di chiamarla baronessa. Quella donna intelligente e ambiziosa accarezza veramente l'idea di fare sposare la sua Alma al giovane Hubert, nipote di infanzia di Lavrier. Hubert parti due anni fa per le Indie. Quando ricominciava la casa della Bourgeon aveva l'abitudine di fare soggiornamente. Quando era pure l'amico suo difetto. Ora sta per ritornare ed il suo arrivo coincide con il ritorno in famiglia di Alma.

Ma la signora Bourgeon vede d'improvviso sconvolti i suoi piani. Alma arriva, accompagnata da un giovanotto inglese, che con la più grande disinvoltura diventa suo ospite. Un amante? No! Un amico, uno di quegli amici d'oltre Manica, che vivono accanto alle donne come fratelli... Quanto a Hubert, appena si trova solo con Giselle rivela a costei che se partì di partire si addirittura era per sfuggire il dolore di non poter essere amato da lei e che se si reca a fare un lungo viaggio se per dimenticarla, risolta si continuare... essa ha sempre avuto nella simpatia per quel giovane; con Lavrier non c'entra, e perciò Hubert si fa immediatamente tenero, e non è più tanto umido come in passato, così che Giselle si lascia baciare e gli si offre come a premio. Questo Hubert fa la mamma della propria per non compromettere Giselle in vena un linguaggio convenzionale, cosa una telegrama speciale fa funzionare il fonografo, secondo parla di sole e non con Giselle, di modo le loro voci siano coperte da quella dello strumento. Ha affittato una villa nella quale si reca per far credere ai parenti di Giselle di avere un'altra amante e manda lettere scritte a Lavrier di cui egli accusa se stesso di tradimento. Tutto ciò irrita Giselle; essa vorrebbe essere amata con metodi premeditati, ma più ardentemente. La giovane, in un lungo atto di gelosia, per evitare una seconda defezione, Hubert vede giungere un po' prima di Giselle ed un appuntamento. Prende per la mano e scrivendo, solo in male ed a tratto in salvo dal governo inglese, che per richiami di cuore il liquore va subito al cervello di Hubert, nell'ebbrezza confessa a Lavrier un discorso sconclusionato, affettuosissimo. Ad un certo momento con le lacrime agli occhi si chiede perdono di ingannarlo: « Si, egli è l'amante di Giselle ed è addirittura stupido di tradire così Lavrier ».

Enrico Lavrier accetta trionfo la confessione dell'abilissimo, ma per il momento non è affatto opportuno di loro una scandalosa rottura. Hubert è ancora in casa della Bourgeon, la quale ha invitato a pranzo un giovane ufficiale, che è un amico di Giselle, e sua moglie: bisogna quindi reprimere le collere maniatare la bella Hubert e rimettere ogni spiegazione a più tardi. Infatti, più tardi, dopo aver fatto una scenata a Giselle, Lavrier si trova a quattr'occhi con Hubert. Costui non essendo più ebbro, e ritrovato un poco prudente di prima, il quale si fortifica protesta mordere che compromettere l'amante e perdere il vecchio e caro amico. Egli nega che ciò si è fatto sfuggire solo l'intimo del liquore, e cerca invano di mezzo efficace per persuadere Lavrier che egli non le ha tradito. Viene allora in suo soccorso l'inglese. Costui ha sempre lasciato credere di ignorare la lingua francese, mentre che in casa della Bourgeon tutti hanno parlato in sua presenza liberamente, supponendo di non essere compresi. Invece ha tutto capito: ha capito che Hubert è l'amante di Giselle, ha capito che Lavrier ha tutto l'interesse dell'amico ubbriaco. In capito che bisogna salvare Hubert. Egli in avuto da Alma una piccola confidenza: la ragazza gli ha detto di essere segretamente innamorata di Hubert. Ebbene, ora egli lo dirà a Lavrier, assicurando che anche Hubert ama Alma. In tal modo il sospetto della tresca fra Hubert e Giselle apparirà agli occhi di Lavrier assurdo. Così la tranquillità ritorna in casa della signora Bourgeon, la quale con un ultimo scambievole movimento fallico riesce a far riconciliare la nipote fra Giselle e Lavrier e a far sposare Hubert ad Alma.

Di questi tre atti il più bello è il primo. La conoscenza che il pubblico fa a poco a poco dei vari personaggi riesce divertentissima. La scena più importante del secondo atto è quella dell'ubbriachezza di Hubert. Gli autori si sono studiati di evitare la volgarità, ma hanno corso il rischio di non riuscirvi: è stata necessaria la grande abilità e la comicità contenuta degli attori che interpretavano per rendere la scena accettabile. Il terzo atto è sovratutto piacevole per l'ottima in bello dell'inglese. Questo personaggio, che non ha mai detto se non qualche frase nella propria lingua e ha assistito impassibile per due atti a tutte le conversazioni e a tutti gli sfoghi d'ira degli altri personaggi, quando si mette a parlare un francese che crede perfetto, e invece è raccapricciante, suscita la più grande ilarità.

Le vigne del Signore è, dunque, una commedia senza precise artistiche, fatta per divertire e che riuscirà tanto più a tenere allegri gli spettatori quanto più gli interpreti saranno vivaci.

Rideau.

AL REGIO: La seconda del « Cavaliere della Rosa » e la «popolare» con l'« Oro del Reno ».

Ricordiamo che per questa sera, mercoledì, è stabilita la « popolare » con l'*Oro del Reno*. Domani sera, giovedì, ha luogo la seconda rappresentazione del *Cavaliere della Rosa*, in turno pari (16.o di abbonamento). La vendita dei biglietti per entrambe le rappresentazioni comincia questa mattina alle 10, alla Segreteria del Teatro. Ieri sera, all'ultima della *Sonnambula*, la «popolare» il pubblico era altissimo in tutti gli ordini di posti. La Toti Dal Monte, il Borgioni e il Rossi-Morelli furono fatti segno a calorosissime ovazioni insieme al Maestro Gino Marinuzzi.

AL CARIGNANO: « Mamma » di E. Adami.

Maria Melato riprende stasera, ancora una volta per adempiere alle molte richieste, *La Maestrina* di Jules Lemaître. Per domani annunzia la seconda novità: *Mamma*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami. Non si tratta di una nuova Mamma, o di una interpretazione ironica o paradossale, oggi di moda, della eterna prevalenza alla quale Massenet prima e Puccini poi hanno data voce canora, ma proprio della Mamma come viene fuori dall'imperiale romanzo dell'editore Perrotti. Giuseppe Adami non ha avuto che una cura: preservare i casi di Mamma e del cavaliere De Grieux in cinque momenti diversi da quelli riprodotti nelle due popolarissime opere. *Mamma* è già stata rappresentata a Milano, Roma, Napoli, ecc.

ALL'ALFIERI: « Tenacity » di Vildrac.

La Compagnia di Dario Niccodemi annuncia per venerdì la prima posta: *Tenacity*, di Charles Vildrac. Si tratta della prima rappresentazione in Italia. *Tenacity* ha avuto a Parigi un brillantissimo esito. Stasera, come già abbiamo annunziato, quarta rappresentazione della *Figlia di Iorio*, di Gabriele d'Annunzio.

AL BALBO: « Aida ».

Il popolare lavoro verdiano ha avuto ieri sera al Teatro Balbo un calorosissimo successo di applausi. Assisteva un pubblico affollatissimo il quale fece agli artisti le più vive accoglienze, segnatamente alla protagonista Eva Poldi, al tenore Vittorio Fullin e agli altri artisti Bonerin, Enrica Carabelli, Innocente, Luigi Bergonzoni e al maestro concertatore Tino Cremaschi che fu anch'egli, ogni atto, evocato al proscenio ad ogni fine d'atto.

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA.

Bonicelli-Conti. — Sabato prossimo, alle 21, nella sala Margherita di Savoia il pianista Bonicelli e la cantatrice signorina Lajka Conti daranno un concerto a beneficio dell'Associazione Santa Cecilia, che provvede all'insegnamento gratuito della musica. Liturgica polifonica. Saranno eseguite composizioni di Wagner, Da Venezia, Liszt, Stiglgalia, Chopin, Beethoven.

Balzarini-Rondelli-Calitro. — La sera di lunedì 22 corrente al Lyceo, il violinista Eugenio Balbarini ed il pianista Luigi Galitro interpreteranno la sonata di Strauss e la sonata op. 105 di Schumann insieme con la cantatrice signorina Pietra Rondelli presenteranno poi, per la prima volta a Torino, il Concerto in re min. di Bach per due violini e piano, il che costituisce un'attrattiva molto notevole.

Società Subalpina. — Mercoledì, 24 corrente, nel Teatro Nazionale il corso Vittorio Em., un coro di cantori cecoslovacchi farà udire un programma costituito da composizioni dei più noti autori cecoslovacchi, Novak, Smetana, o di altri minori, e da canzoni popolari. Questo complesso vocale, che la Società Subalpini presenta, è in seguito di propaganda per l'arte nazionale, patrocinata dal Governo cecoslovacco. Il concerto si inizierà con un «Inno» di Palestrina, grande omaggio dei cantori all'arte alla grande arte polifonica italiana.

Una « Filodrammatica » di studenti. — Un gruppo di studenti ha preso l'iniziativa di costituire una Società Filodrammatica che s'intitolerà ad Oxilia e Camasio. Durante il periodo dei festeggiamenti goliardici gli studenti si propongono di rappresentare allo Scrigo la commedia dei due giovani e compianti autori, « Addio, giovinezza! » a beneficio della « Casa pro studenti poveri ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 20.30 del Regio Ginnasio tipico). — Ore 21: « L'oro del Reno » opera di R. Wagner (rappresentazione a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato) — Ore 21: « La Maestra » comm. di G. Lemaitre.

ALFIERI (Compagnia comica Dario Niccodemi) — Ore 21: « La figlia di Iorio » tragedia pastorale di G. D'Annunzio (ecrta Alfonso Magherini).

BALBO (Stagione lirica) — Ore 20.45: « Aida » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno) — Ore 21: « Ah, sai fresco! », vaudeville di Golda Genolli e Chirt.

POLITEAMA GARIBALDI. Primo Circuito Nazionale Superfilms. Tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 24 ingresso continuato. Cinema, Attrazione, Arte varia.

GIANDUJA (Marionetta Torinelli). — Ore 21: « L'Ecatus », bizzeria comico-musicale.

SCRIBE (Comp. di rivi) — Ore 21: « Mirsolinchide ».

TRIANON — Ore 21: « Cerca... cerca... », rivista.

MAFFEI Ore 21: Spett. Varietà - Comico Cinematog.

SPORT

La bega Charpentier-Siki non è chiusa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Il Consiglio della Federazione francese di boxe ha cercato di dare la sua parola nella questione del match Carpentier-Siki. Battistini, a proposito della questione che il pugilista senegalese aveva formulato circa l'organizzazione del famoso match nel quale il campione francese venne così clamorosamente battuto. Il Siki aveva dichiarato pubblicamente che tra il suo manager e il Deschamps era intervenuto un accordo, ai termini del quale il Siki doveva essere battuto al secondo round. Il Consiglio della Federazione francese di boxe dichiara che il match disputato fra i due campioni non era stato preceduto da nessuna convenzione irregolare, che è stato svolgeranno d'accordo e regolarmente acquisito. La questione non sembra però terminata: infatti il nuovo manager di Battling Siki, dopo aver avuto conoscenza della decisione del Consiglio della Federazione della boxe, ha dichiarato nel modo più formale che il pugilista senegalese rimarrà più che mai le accuse che aveva formulato, ed ha affermato: « L'affare non è chiuso; noi parleremo durante il processo che Siki ha intentato contro la Federazione della boxe, e che sarà discusso il 15 febbraio prossimo. Sosterremo che la Federazione era perfettamente al corrente, all'indomani del match delle conversazioni irregolari che avevano avuto luogo fra i managers dei due pugilisti, e che essa ha voluto in quel momento ostacolare la questione ». Il manager, in presenza di testimoni, ha ripetuto con forza queste ultime parole, che presentano una certa gravità. L'affare Carpentier-Siki non è dunque ancora terminato.

Un nuovo Club di tennis

Ecco uno cibo luogo, tra diversi sorì del Foot-Ball Club Juventus, la sezione costituiva di un Club, avente per iscopo lo sport del tennis, al quale, in omaggio al vecchio glorioso Club cui appartenevano tutti i fondatori, è stato dato il nome di « Tennis Club Juventus ». La nuova delle prime assemblee sociali è stato nominato un Consiglio provvisorio, nelle persone dei signori: Bertello Alfonso-Marsan, Carnino dott. Ettorio, Bertello Pino, Tarin conte e Zambelli Sandro, incaricato provvisorio per corrispondenza ed informazioni: Riccardo Alfonso-Marsan, via San Quintino, 41 - Telefono 3-11.

Il colonnello Molzo nel Commissariato aeronautico

Roma, 16, notte.

Sulla nomina del colonnello Molzo a coadiutore dell'on. Mussolini per il Commissariato aeronautico, si apprende che, col Molzo, alla direzione dell'aeronautica sono stati chiamati il gr. uff. Bercamni per l'aviazione civile, l'on. Pinzoni per la parte tecnica ed amministrativa, il colonnello Costanzi ed il comm. Verinelli. A reggere l'ufficio di capo gabinetto dell'on. Mussolini è dell'on. Finzi verrebbe chiamato il consolidante conte Eugenio Casagrande. L'eroico aviatore decorato di medaglia d'oro ed altre cinque medaglie al valore. Il Commissariato dell'aviazione avrà in sua sede a Palazzo Viminale. Si apprende che verranno al più presto commissionati all'industria italiana circa mille aeroplani. Come è stato annunziato nel comunicato ufficiale sulla costituzione del Commissariato dell'aviazione, i dirigenti dei vari servizi aeronautici dovranno servirsi dell'aeroplano come mezzo di trasporto abituale quando sono nell'esercizio delle loro funzioni.

Il 1.o giro della Coppa d'Inghilterra

Londra, 16, notte.

S'è disputato il 1.o giro della Coppa d'Inghilterra. Come è noto si tratta dell'eliminazione di trentadue squadre sulle 64 in lizza. Gli incontri nulli furono dodici e saranno tra pochi giorni giocati a ritmazza. Ventisei squadre sono già irrevocabilmente eliminate e tra esse il favorito Campione inglese dello scorso anno, che vedemmo in Italia il famoso Aston Villa, il Birmingham, lo Fulham.

Il Liverpool (anch'esso tra noi conosciuto e quest'anno uno dei dominatori del Campionato) non potè far di meglio che chiudere alla pari (zero a zero) il suo incontro con l'Arsenal. Anche il Tottenham (la popolarissima squadra londinese) non seppe che ottenere lo stesso risultato contro una squadra di secondo ordine, quella dei minatori di Worksopp. Tra le squadre già eliminate notiamo anche il Clapton Orient, il Blackpool, il Crystal Palace, Hull City, Manchester City, Birmingham. Quest'ultimo è stato fallosamente eliminato (5-1) dal vincitore della Coppa dello scorso anno, l'Huddersfield.

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI LILLACH

Borse e Mercati

Giornali e riviste

Un allarme per le signore eleganti: il gatto del Cile, che dà la pelliccia detta *chinchilla*, sta scomparendo. Nella sola regione della terra ove esso vive — nelle selvaggie Ande di confine tra il Cile, la Bolivia e l'Argentina — gli si dà la caccia con tanta furia e con un metodo così irrazionale da cacciatori regolari e da cacciatori di frodo, che la specie corre pericolo di estinguersi. Naturalmente, il diritto di dare la caccia ai gatti del Cile sarebbe inutile. L'animale abita nei paesaggi montani, in solitudine, dove non c'è la possibilità di vigilare ad impedire l'opera di cacciatori avidi ed esperti. Il nuovo governatore della provincia in cui le Ande, Don Carlos Cuntes, che si è deciso di fare lo sforzo massimo per salvare il prezioso animale dalla distruzione definitiva, pensa di salvare almeno questa parte piccola, ma preziosa della ricchezza nazionale, a mezzo della stampa e a cura delle signore. L'America del Nord assegnò un'isola per l'allevamento della volpe argentina quando essa minacciava di scomparire. Il sig. Cuntes vuole procedere nel medesimo modo. Non sarà certo facile allevare i gatti del Cile, che dovrebbero servire quali esemplari di riproduzione. Si tratta di un animale timido quanto mai, che vive in regioni quasi inaccessibile. Per ritrovarne esemplari incredibili i pericoli delle montagne, e spariscono subito dopo fra le erbe e i cespugli. Per riuscire a snidarlo, i cacciatori lo attirano mediante la pezzola, ma questo inizio avrà lo svantaggio che la sanguinaria pezzola morderà il gatto e gli danneggiava il pelo. Il pelo rimane intatto solo se l'animale è preso in trappola, e sono trappole costruite come quelle per i sorci, il prezzo delle pelli intatte è pagato caro. Una dozzina di pelli — e si può dire si tratta di animali, in realtà rodilari, non maggiori di un topo — hanno il valore di quaranta pesos, anche di maniello da signora costa sul posto sino a 800 pesos. Un'originalità: la prima fattoria per l'allevamento dei chinchilla sorgerà sul cratere di un vulcano spento, che si trova in mezzo ad un pianoro. Perchè il cacciatore cruccioso e vulcanico del cile risponde pienamente alle abitudini di vita dell'animaletto, mentre il clima sottostante facilita la vigilanza. Nello stesso pianoro il governatore Cuntes si propone di acclimatare anche le capre-coniglio Karakul, animali rarissimi, che hanno il pelo simile all'astrakan. Così il *Piccolo della Sera*.

***

Sul fusso delle donne (e se sia un bene o un male) ha bandito un *referendum* la rivista la *Chiosa*. In generale le risposte sono per la via più rigorosa e quindi contro la stessa guaina. Risponde una delle lettrici: « Sono un donna: anche a me piacciono malissimo le « calze di seta », gli scarpini ultimo modello, e soprappiù mi piacerebbe i vestiti degli ultimi figurini. E' inutile nascondercelo: è una febbre che invade un po' tutte le donne: la virgola che è innato il desiderio di essere belle, di piacere, e quindi vestir bene, calzar meglio, investirsi in una deliziosa pelliccia, ecc... io vorrei che tutte le donne avessero quelle due dita di cervello che bastasse a comprendere, come il buon senso la perdizione e schiavitù della donna, se si spesse cosa più comune, alla vista, un bel vestito nuovo, un cappellino modello. La maggior parte delle donne si pesta non per amore, ma per il lusso. Di lo decesse: questa passione umiliante per quanto... » Ma la lettera mittente aggiunge: « Però, se io di colpa anche anche all'uomo. La donna ha la febbre degli stracci. Pensate la fa in colonne distruttrice di umiliare la donna semplice. E la donna vuol essere ammirata! piacere, vuole che l'uomo che esce con lei sfoggi, ogni domenica sapiano stratto e il lusso e la moda secondo il loro buon senso e la loro borsa! ». E infine ecco la risposta comica: « Alla cara Chiosa, sei una grande illusa se credi poter persuadere le donne a fare a meno del lusso! Eppoi, non pensi a quello che direbbero gli uomini! Come si fa a rimagare quella cerulea che mette in rilievo la bellezza e infonde la cera? ». Ah di lì del Bene e del Male.

***

Dai serragli di belve ha avuto origine una professione che fa della dei « domatori di leoni », ma molto impropriamente; perchè i leoni, come tutte le altre terribili belve che sogliono venire assoggettate all'ammaestramento, non possono mai dirsi domati. Anche hanno vita. E' neppure l'ammaestramento riesce sempre: tutti gli ammaestratori sanno — ora la *Tribuna Coloniale* — convenire in questo: che gli animali presi allo stato selvaggio offrono condizioni più favorevoli di quelli nati in cattività; e la ragione è semplice. La belva catturata arriva dopo un lungo viaggio, durante il quale ha quasi di continuo sofferto il mal di mare, per mancanza di cure e per lo scarso nutrimento. All'improvviso si trova in un ambiente affatto nuovo: gabbia spaziosa, aria pura, pasto pulito, buon nutrimento, e, soprattutto, pace e tranquillità. Allora il mostro vendo, sia esso un leone, una tigre, un leopardo, un giaguaro o un puma, o disposto a stabilire cordialissimi relazioni con gli esseri umani che sembrano in stretto rapporto col benessere stomaco di vitto e alloggio, e si può subito mettere mano alla sua educazione. All'incontro, il felino nato in cattività o un « cattività » che, assuefatto fin da principio alla vista dell'uomo, non lo teme e non lo rispetta. Onde che tollera la presenza dell'ammaestratore dentro la gabbia senza protestare, ma pronto a saltargli alla gola tutte le volte che questo tenta di costringerlo colla sferza a qualche azione. I giovani leoni e le giovani tigri, che sono stati i beniamini di qualche famiglia privata piacciono anche più irritabili. Parecchi anni fa una giovane leonessa, che era tenuta in casa da una patrizia famiglia di Filadelfia, ruppe una notte la gabbia, sequestrò il padrone di casa su un balcone per fortuna munito di ballatoio e sbranò un dito a un poliziotto, il quale s'era deciso troppo tardi a sparare, ma di un altro. In seguito a quella notte la leonessa divenne cattiva, e tale si mantenne finchè visse.

***

Sembra che il fatto di fornire d'augurio, l'Europa non sia molto originale. Per trovare gli auguri pittoreschi — nota Todd in *Noi e il Mondo* — bisogna cercare nell'Estremità in Russia l'augurio di Capodanno assomiglia alla festività di danza: « nonna, nonna, è cattiva! » « sono nuovo, fortuna nuova », augurio con ritmo giocondo. E chi sa quanto misterioso sortilegio si cela nell'augurio giapponese *per fare la barba*, in cui la felicità è connessa all'idea... di pallore del volto, in giapponese del resto « faccia bianca » *tomisciroli* significa « interessante » e « divertente ». In ogni sua manifestazione non immune da europeismo il Giappone delizia certamente il *regard* della straniera. In questo paese l'uomo, anzi bimbo, non è portato in giro appoggiato al seno, ma sul dorso della mamma, e, morto, vien sepolto non supino, ma seduto. Il giapponese entra in casa non togliendosi il cappello, ma le scarpe; mangia per terra, e contando non apre successivamente le dita corrispondenti ai numeri, ma le piega. Scrive dall'al

CRONACA CITTADINA

Le percentuali d'aumento concordate
fra i rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di casa

L'Associazione inquilini di Torino, consapevole della grande importanza di addivenire ad un accordo al riguardo, e l'Associazione dei proprietari di casa, hanno trattato con spirito conciliativo quel concordato favorito dall'alto e diretto nuovamente dall'Ill.mo Presidente del Tribunale di Torino. Pubblichiamo oggi la relazione fatta in via di massima, salvo le non lievi differenze di cui in seguito, dall'Associazione inquilini. Questa ritiene di dover rifiutare decisamente la proposta di una maggiorazione del criterio generale, e ciò nell'interesse generale, e non solo degli inquilini di lavoriere disagiate.

1.o Che fosse conservato quale criterio della graduazione degli aumenti da fare già esistente nelle quattro categorie attuali, escludendo l'ammontare della pigione, perchè variando questa secondo i locali, non si prestano a determinare la base di percentuali di aumento uguali per le diverse, non è possibile con il ritorno ad una sola categoria.

2.o Che si prendesse per fissa base quella d'anteguerra, e ciò in ottemperanza alla base di discussione ammessa dal Governo.

3.o Che si concordasse una percentuale per ogni categoria che percorresse una percentuale e l'altra minima, secondo le maggiori o minori agiatezze degli inquilini, come prescrive il decreto attuale, e, dove ciò non esiste speciale favore gli impiegati, pensionati, operai, ecc.

4.o Che abbandonato allo scopo il decreto, il quale vuole il ritorno alla libera contrattazione senza escludere, e, dovendo stabilire, per il primo anno di proroga, percentuali di aumento inferiori a quelle accettazione di 1.o e 2.o e che percentuali quando fosse necessario aumentare quelle contrattuali di diritto fiscale.

5.o Che per la fissazione di una prossima rivalutazione parziale della pigione e per gli affidamenti con dei fondi per favorire le nuove costruzioni, il limite dei fitti in regime di libera contrattazione al 30 giugno 1920 dovesse rappresentare la media tra il doppio e il triplo dei prezzi di pre-guerra, e di quelli correnti nel 1919, che avrebbero dovuto rappresentare la pigione normale del primo anno di proroga nell'interesse generale, e non solo degli inquilini di lavoriere disagiate.

Ciò premesso, l'Associazione inquilini propose dapprima per il primo anno di contrattuali di aumento già superiori a quelle stabilite per le stesse zone dal Decreto Alessio. Di fronte però alle richieste momentaneamente superiori dei proprietari, l'Associazione, per di raggiungere il fine auspicato secondo, che è quello di progressività successive le proposte percentuali, si prestò di suddividere in due le categorie, rinunciando a sostenere alcun aumento per i fitti compresi nella prima categoria.

Ecco quindi le percentuali accettate da entrambe le parti minori al Presidente del Tribunale nella riunione ultima:

a) Categoria per gli affitti dalle 2000 alle 4000 lire annue: aumento 20 per cento per proroga di un solo anno; 30 per cento per proroga di tre anni.

b) Categoria per affitti dalle 1500 alle 2400 lire annue: aumento del 30 per cento per proroga di un solo anno; 45 per cento per proroga di tre anni.

c) Categoria per affitti dalle 1000 alle 1600 lire annue: aumento del 40 per cento per proroga di un solo anno; 60 per cento per proroga di tre anni.

d) Categoria per affitti fino alle lire 1000 annue: aumento del 50 per cento per proroga di un solo anno; 75 per cento per proroga di tre anni.

Tutte le dette percentuali si intendono sempre sul fitto base del 1.o gennaio 1914, e comprendono affitti tutti gli aumenti già fatti, anche in base ai decreti precedenti.

Su tali percentuali e su tali norme fu raggiunto con l'Associazione dei proprietari di casa, ma essa mancò invece l'accordo fu sulla richiesta da parte dei rappresentanti inquilini, che su queste percentuali decorse fosse fatta una riduzione del 25 per cento per gli inquilini di cui all'art. 8 del Decreto governativo, impiegati, operai e la signorile corrente di modesto reddito). I rappresentanti dei proprietari di casa non vollero per ciò accettare tale riduzione.

La rappresentanza inquilini su questo punto di dissenso invocò il giudizio dell'autorità del Presidente del Tribunale la fissazione della riduzione a favore degli inquilini, di cui sopra, a non inferiore.

Di conseguenza ne derivano che la categoria degli affitti fino a L. 1000 annue risulta in base alle cifre concordate, un aumento del 50 per cento oltre i due aumenti del 10 per cento ora corrisposti in forza dei decreti e salvo le riduzioni ora non ancora concordate per gli inquilini, di cui all'art. 8 del nuovo decreto.

L'Associazione ritiene di avere così quanto possibile tutelato gli interessi degli inquilini e di essersi ispirata a quei criteri di moderazione e serenità che il momento ha consigliato come necessarie per la equa applicazione del Decreto.

Considerazioni e rilievi

Pubblichiamo oggi qualcuna delle numerose lettere che giornalmente ci pervengono sull'angoscioso problema degli affitti. Naturalmente, diamo loro posto soltanto a quelle che contengono considerazioni, rilievi e proposte che possano — allo stato delle cose — esser prese in considerazione. Siamo costretti a non dare corso a molte di tante ipotetiche lettere — e sono moltissime — che ci abbandano ancora e ci reclamano di un cambio si avrebbe potuto e non si volle fare, oppure suggeriscono azioni non legalmente esercitabili al decreto, o quelle errate, e in vigore da due giorni, che ne annullano 16.

Un calcolo interessante

Un nostro assiduo lettore, il sig. Leopoldo Gastaldi, ci manda una lettera che la scarsezza dello spazio ci obbliga a riassumere integralmente. Ma in compenso contiene un calcolo interessantissimo per la praticità. Il cav. Gastaldi ci scrive che in questo momento il problema che più lo assilla e quello di fare in modo che la sua casa produca un profitto proporzionato a quello che aveva anteguerra. Egli ha un capitale investito per fabbricare la casa, e vuole ricostituirlo, come è suo diritto, per il rimanente, anche dopo la proroga. Ora, come è noto, la rendita fondiaria è costituita dal capitale fondiario, e dalla rendita segnente della proprietà, e non comprende altri il disagio che diremo realizzato particolarmente dalla scadenza dei contratti di locazione, dalla necessità di ricostruire i fabbricati su un capitale aumentato rispetto a quello primitivo, dalle imposte e dalle spese di manutenzione, che sono a carico del proprietario di stabili.

Il Gastaldi, dopo aver fatto il calcolo della rendita fondiaria, che è data dalla differenza tra il valore locativo e le spese, conclude che il valore locativo della sua casa, che prima della guerra era di 6000 lire annue, è ora di 12 mila lire, e che le spese sono salite da 1500 a 3000 lire. Ora, dice il Gastaldi, che le Commissioni fanno il loro lavoro, che le percentuali di aumento siano state concordate, che il Governo abbia emanato il nuovo decreto, che il Tribunale abbia fissato le percentuali per gli affitti superiori alle 1000 lire, è ora di pensare a quello che gli interessa, cioè a ricostituire il suo capitale. Ed egli ha pensato di farlo così: ha fatto il calcolo della differenza tra il valore locativo e le spese, ed ha trovato che questa differenza è di 9000 lire. Ora, dice il Gastaldi, se io pago 9000 lire di imposta, ho diritto di pagare tropeo poco al fisco.

Ebbene, non solo ai proprietari si raccomanda prudenza, ma si ricordano anche gli inquilini a non agire in casa come se fossero padroni di casa altrui. Il governo ancora una volta ha dato prova di equità e di moderazione, ma non può fare di più. Ora, tocca ai proprietari e agli inquilini a mettersi d'accordo. Il governo

ULTIME NOTIZIE

Baionette in movimento, crollo dei cambi

A Londra si considera chiarito l'atteggiamento italiano - Un'azione dei neutri presso la Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 16, notte.

Benchè prevedute, le misure-sanzioni del-la minaccia della Ruhr, col loro crescente intreccio di azioni e di reazioni, vanno a vista d'occhio assumendo proporzioni, che, stasera, possono dirsi molto negli ambienti giornalistici quasi ufficiali, il 6° mese dopo la conferenza di Londra. Il peggio è che non appare in alcun modo indizio del momento nel quale, che vuol a dire un qualche ritorno di calma-ragione. Il pessimismo è così universalmente indotto a credere che, in realtà, nessuno, se non altrove, al-l'interno, anche la più parte dei neutri, ha più una qualche speranza nell'equità, e almeno una elementare prudenza di giudizio. Il quale ha una netta prevalenza che è da tutti francamente qualificata. Parlare sulle questo in-terno di dopo-sciopero, di ripresa economica, di ripresa di produzione, di ripresa di esportazione, di ripresa di importazione, di ripresa di tutto ciò che è ripresa, è semplicemente ridicolo. Non si vede assolutamente nulla che possa confermare, anche solo in via di ipotesi, un qualche ritorno di normalità. Le preoccupazioni dominanti è che il conflitto fra le tradizionali concorrenze economiche della Germania e la forza militare francese, da luogo a disordini, a scatti da un lungo sparpagliamento di energie e produzione e ad un serio sentimento nazionalistico di un ritorno compatibile soltanto con uno stato di guerra, oppure disarmo totale di ogni tendenza bellicosa. Sventate queste due ipotesi, che sono le più pessimiste circolanti, la Germania potrebbe ancora ricostituirsi, ma in un lungo periodo di tempo, e la Francia, pur avendo la forza militare, non potrebbe più avere la forza finanziaria per mantenere la sua occupazione.

Quest'ultima ipotesi è quella che più ha corso negli ambienti politici, ma non è quella che più conforta. Si ritiene che

Appendice della STAMPA (14)

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI GIBACCHI

(da una novella inedita)

— Lo credo — rispose il signor Fortin.

— Quello [illegible] mo — aveva semplice, [illegible] d'originalità, [illegible] lui di un po' [illegible] le abitudini [illegible] del signor [illegible] intimo amico. [illegible] camere della [illegible] un buon pezzo [illegible] la. « Come si [illegible] taim! », diceva [illegible] arrivava da Parigi [illegible] la moglie, un [illegible] questi viaggi [illegible] le commissioni [illegible] viaggio era [illegible] re, oltre quelle [illegible]

[illegible] di diecimila [illegible]

[illegible] per la [illegible] [illegible] [illegible]